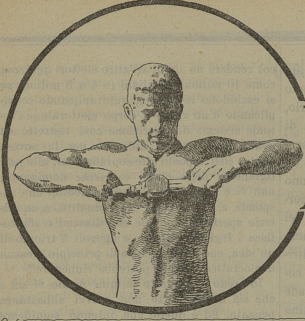




# LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Publicazione settimanale Ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro.



Inviare Corrispondenze ed Abbonamenti alla  
CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12

ABBONAMENTI  
Anno: L. 2,50 - Semestre: L. 1,25 - Estero: il doppio.

## REFERENDUM

Per il tramite delle Camere o delle Federazioni furono inviate a tutte le organizzazioni confederate le schede per la elezione della città in cui dovrà aver luogo il Congresso nazionale della Resistenza.

La risposta, da scriversi nell'apposito staccando, dovrà contenere, oltre il nome della città preferita, il nome della legge che partecipa al referendum, il numero dei soci, la data, il timbro sociale e la firma del segretario o del consigliere delegato. Essa deve poi essere ritornata in piego raccomandato, entro il 31 corrente mese. Le sezioni che non rispondessero entro tale termine si considereranno come astenute.

I segretari delle Camere sono specialmente tenuti a sorvegliare a che il referendum si effettui con speditezza e precisione. Sarà bene che, a risparmio di spese, tutti i segretari di Camere raccolgano le risposte delle leghe aventi sede presso le loro Camere e ce le spediscono in un solo piego raccomandato.

### IL COMITATO

## Lo sciopero Agrario nel Parmense

La nostra linea di condotta rispetto al grave sciopero proclamato il Primo Maggio ed esteso a tutta la provincia di Parma, non può essere che una: quella chiara tracciata dallo Statuto e dalla pratica confederale; quella costantemente seguita in caso di conflitti economici tra capitalisti e lavoratori dell'industria libera; quella stessa, insomma, tenuta anche recentemente in occasione del grandioso sciopero dei metallurgici torinesi.

Tuttavia l'asprezza e le proporzioni prese dal conflitto, i suoi peculiari caratteri, la parte presa dai partiti politici e la stessa sospensione di animo di talune associazioni confederate ci induce a discutere a fondo della situazione; la quale — sarebbe vano il dissimularcelo — si presenta oscura, intricata e gravida di minacce.

Nello sciopero attuale noi dobbiamo distinguere due elementi: l'elemento economico che ha per punto di partenza la contestazione sul concordato dello scorso anno e che ha per obiettivo concreto la nuova tariffa; e l'elemento politico, ossia la natura intima del movimento, il modo onde venne impostato, la tattica e il fine mediato a cui ha potuto ispirarsi. Considerando il primo di questi elementi ne scaturisce logicamente che il proletariato tutto deve essere, in questo momento, col proletariato in sciopero e deve dare a questo tutto il suo appoggio per aiutarlo a vincere.

Se, disgraziatamente, i sindacalisti non hanno sempre compreso questo elemento dove, se abbiamo dovuto troppe volte lamentare che a sciopero incominciato vi fossero quelli che insorgevano a far opera di demolizione senza badare alle conseguenze, e a diffamare i capi per solo spirito di proselitismo partigiano, non è una ragione perché si faccia altrettanto con gli avversari; poiché chi si perderebbe, in definitiva, non sarebbe questa o quella dottrina, ma sarebbe tutta la classe proletaria: gli scioperanti e i non scioperanti.

Il secondo elemento invece do-

vrebbe essere lasciato per il momento impregiudicato. Pare che questa sia stata appunto la formula in base alla quale le due Camere dissidenti hanno potuto trovare l'accordo. Si è detto: — Lasciamo stare adesso ogni e qualunque questione di divergenza e di metodo; siamo uniti in questa battaglia contro la prepotenza capitalistica; sulle nostre divergenze discuteremo dopo. — Esempio magnanimo, ripetiamo, questo che induce a tacere le ragioni di parte, quando si è nel bel mezzo della mischia, per convergere tutti gli sforzi verso una suprema aspirazione: portare i lavoratori alla vittoria. Su questo crediamo che non ci possa essere dissenso nel campo dell'organizzazione, e vediamo con piacere come le Camere di lavoro cosiddette riformiste siano pronte come un sol uomo a compiere tutto il loro dovere. Questo fatto segna il più alto trionfo della bontà della nostra educazione proletaria e dei nostri metodi.

Ma il nostro compito non può né deve terminare col prendere atto della solidarietà, e con l'incitare tutti a fare il proprio dovere all'infuori e al di sopra delle particolari vedute sindacali. Bisogna, secondo noi, che le organizzazioni diano, con la solidarietà nella lotta, anche un'indicazione ad un consiglio, come ha fatto la direzione del Partito Socialista.

Il Comitato permanente della Direzione ha votato, infatti, il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato dà piena adesione alla resistenza delle organizzazioni proletarie del Parmense per la rivendicazione del diritto proletario dalla sopraffazione della classe borghese;

« invita le organizzazioni del Partito ad esprimere la propria solidarietà con immediato aiuto finanziario ed all'uopo delibera di inviare alle Sezioni del Partito analogo circolare, stanziando intanto la somma di lire duecentocinquanta;

« invita altresì la Federazione nazionale dei lavoratori della terra a proporre alle due parti — lavoratori e proprietari parmigiani — che un Collegio di arbitri riveda il patto colonico della provincia in relazione alle richieste della classe lavoratrice, concordando previamente, a garanzia della serietà della proposta e negli interessi della produzione, che la nuova tariffa sia valevole per un certo numero di anni;

« invita infine il governo a respingere le sollecitazioni dei reazionari che ne invocano l'intervento per compiere con la violenza la espiazione legale della resistenza proletaria ».

Il Partito non a torto preoccupato dalla piega presa da un conflitto economico, il quale minaccia di far divampare la guerra sociale, interviene con questo ordine del giorno e dice: — Noi vi daremo il nostro appoggio, ma vi invitiamo a proporre una ragionevole soluzione a questa aspra vertenza, e frattanto invitiamo anche il governo a non cedere alle istigazioni dei proprietari, i quali vorrebbero che li aiutasse con qualche pretesto a fiaccare la vostra resistenza.

In altre parole: Il Partito Socialista non è intervenuto per aiutare ad occhi chiusi gli scioperanti, così come molti farebbero, magari con l'eterno pretesto che quando uno sciopero c'è bisogna aiutarlo comunque esso sia, ma ha detto esplicitamente: — Voi operai, data la presente situazione, dovete muovere incontro alla parte avversaria proponendo l'arbitrato. E poiché l'arbitrato potrebbe diventare un semplice giuocchetto di

scarica responsabilità, voi dovete fin d'ora renderlo possibile col garantire che accetterete i patti riveduti dagli arbitri per un certo numero di anni. Il Partito Socialista si rivolge con questa sua proposta alla Federazione dei lavoratori della terra come all'ente su cui può far presa per l'identità dei metodi, e perché questo ente, che riassume tutta la classe contadina organizzata, è coinvolto nel movimento.

La mossa del Comitato permanente è ardita. Essa fa saltare d'un colpo le dubbiezze che circondano la situazione ed apre una via d'uscita. La soluzione proposta è la perfetta antitesi del catastrofismo, ma è una soluzione. Noi non sappiamo se e quanta probabilità avrà di essere accolta, ma sappiamo invece benissimo che il conflitto del Parmense è materia di arbitrato.

Delle due l'una: o il conflitto di cui si tratta è un conflitto sincero di interessi economici, ed in questo caso bisognerebbe disperare della ragionevolezza umana per ammettere che il dissidio non si comporrà finché una delle due classi in lotta non sarà annientata; o la discordia economica non è che la maschera sotto cui si cela un profondo dissidio sociale, ed allora è indispensabile che questo dissidio venga alla luce perché ognuno possa valutarlo in tutta la sua portata.

Noi non ci lusinghiamo di essere ascoltati dai *menurs* dello sciopero, nostri irriducibili avversari; ma noi abbiamo il diritto e il dovere di parlare a tutto il resto del proletariato, al quale si chiede pure solidarietà morale e solidarietà in contanti. E a questo diciamo: si dia pure larga solidarietà ai contadini che lottano per migliorare la propria esistenza, ma si sventino tutti i malefici che influissero sinistramente su questo conflitto. I lavoratori scioperanti non dovrebbero, a nostro avviso, avere difficoltà a mettersi almeno sulla via dell'arbitrato proposto dal partito. Quanto più essi sono sicuri del loro buon diritto e tanto meno devono temere di sottoporre la loro questione ad un tribunale arbitrale.

Per questo mezzo la classe padronale sarebbe posta con le spalle al muro, o si arrenderebbe alla ragione dei terzi, che non sono come lei esaltati al punto di sognare la guerra d'estermio della organizzazione proletaria, o rifiutando, si porrebbe volontariamente al bando di ogni civile rispetto e stimolerebbe l'organizzazione e l'accordo di tutte le forze sane per un più vigoroso e decisivo attacco.

Ci pensino tutti. Noi abbiamo tentato di esprimere qualche idea in attesa che dalla riunione del Consiglio direttivo, che avrà luogo lunedì, 11, in Bologna, esca un pensiero definitivo.

### LA CONFEDERAZIONE

Leggere in 3ª pagina gli Atti del Comitato di Agitazione e la Cronaca dello Sciopero Parmense.

### L'ORGANIZZAZIONE PROFESSIONALE OPERAIA IN EUROPA

E' il titolo di un volume edito dall'ufficio del Lavoro della società Umнитарia, nel quale il professor Pagliari Fausto, in 217 pagine, ha riassunto in bell'ordine il movimento operaio internazionale dalla sua origine a oggi, trandone interessanti e tante notizie per gli organizzatori. Il libro ha avuto, da impaginare dalle esperienze fatte nei paesi esteri.

Il volume si vende al prezzo di L. 1,50. Inviare l'importo in cartolina vaglia all'ufficio di lavoro della società Umнитарia, Milano - via Manzoni, 9.

## Non dimentichiamo

Una truffa immane si sta perpetrando a tutto danno delle famiglie dei lavoratori. Il militarismo insaziato ed insaziabile, che si appresta a chiedere altri 310 milioni di nuove spese, ha imposto il servizio militare a circa 70.000 uomini in più di quelli a cui veniva fin qui imposto; e lo ha imposto con un mezzo subdolo e vergognoso.

Aveva promesso, come corrispettivo di questo più largo reclutamento, la ferma di due anni e l'indennità di stato alle famiglie più povere. Ora sta divorando anche questa promessa. Se qualche dubbio si poteva ancora conservare in proposito fin adesso, il dubbio stesso non è più possibile dopo le dichiarazioni fatte dal ministro della guerra ad un giornale romano.

Il ministro borghese, questa specie di marionetta messa avanti per *épater* i minchioni, ha ormai dichiarato la sua opinione avversa alla ferma biennale. Dell'indennità alle famiglie si è scordato di parlarne. Si tenga presente che l'*escamotage* dello stralcio del progetto Viganò fu compiuto in principio di dicembre dell'anno scorso. Fu allora che la Camera votò l'inasprimento dell'obbligo al servizio militare e rinviò la ferma biennale ed i sussidi ai più maturi esami.

Subito dopo il ministro generale Viganò fu licenziato, e verso la fine dell'anno venne sostituito dal ministro borghese Casana. I galloni d'alto bordo non facevano male i loro calcoli. Nessuno più di questo antico arnese della conservazione all'obbrogia si prestava a servirli di tutto punto. I militari hanno talora le loro opinioni modernamente tecniche che danno ombra; il ministro borghese idee moderne non ne ha, né tecniche né politiche. Dunque: la demagogia democratica sia pasciuta col fumo dell'abito borghese; allo stomaco militarresco sarà serbato l'arresto dell'aumento degli stipendi, dell'aumento della forza biennale e di 310 milioni di nuove spese dichiarate necessarie dalla Commissione d'inchiesta.

E dire che il *Corriere d'Italia* — il giornale in cui il Casana depose i suoi pensieri antibiennali — aveva accusato il Ministro d'inerzia. Ma il Ministro ha risposto bene col dire che la sua attività sta nell'inerzia. Poteva anzi dire che l'attività di chi fa da paravento alle imprese truffaldine, consiste unicamente nell'inerzia.

E tutto questo po' po' di truffa si compie mentre il pane rincara, mentre s'avvanza minaccioso lo spettro del disavanzo e mentre i contadini parmigiani sono costretti ad una guerra di classe senza quartiere per strappare alla sordida avarizia dei proprietari un patto di lavoro che permetta di non morire di stenti.

Si desterà la parte sana del paese? Vogliamo ancora sperarlo.

Intanto vogliamo segnalare al pubblico cioè che, a proposito della ferma biennale, ha votato il Comune di Sesto Fiorentino, perché è un indice non trascurabile della resistenza che si va opponendo alla sopraffazione militare.

« Il Consiglio comunale di Sesto Fiorentino, facendosi interprete degli interessi dei propri amministrati, invita il Governo a presentare un disegno di legge che riduca la ferma militare; rammenta al Governo stesso che egli ha assunto tale impegno morale nell'occasione del voto che ha approvato la nuova legge sul reclutamento, la quale ha diminuiti i casi di esenzione; delibera di farsi centro di un'agitazione locale diretta a questo scopo, accogliendo in petizione di inviarsi al Governo, l'adesione dei cittadini; e stabilisce di comunicare questo ordine del giorno ai Comuni della provincia perché vi aderiscano e cooperino a diffondere tale agitazione nel loro territorio ».

Anche il gruppo consiliare socialista di Torino ha presentato al Consiglio una mozione analoga.

Leggete e diffondete  
La Confederazione del Lavoro

## GRONACA INTERNAZIONALE

### Il Sindacalismo nel movimento internazionale.

Il IV rapporto internazionale sui sindacati operai non contiene il rapporto della Francia, che, in seguito al conflitto di tattica tra la Confederazione del Lavoro e il Segretariato internazionale, si è staccata da quest'ultimo.

Manca, così, nella relazione internazionale ogni notizia sul movimento operaio francese, che presenta una politica sindacale specifica, considerata dai dirigenti il movimento francese, una forma superiore e più evoluta del movimento operaio degli altri paesi « che non possono — secondo il segretario della Confederazione del Lavoro — né seguirlo, né comprenderla ».

Il suo *Sindacalismo rivoluzionario*, contro il quale si è schierato, nell'ultimo Congresso socialista internazionale di Stoccarda, tutto il movimento operaio internazionale, ha ancora, dopo la complicità fine del sindacalismo tedesco, una scarsa eco in Svizzera, in Olanda ed in Italia.

In Olanda, i suoi risultati non furono troppo lusinghieri. Le organizzazioni sorte nell'ultimo ventennio si svilupparono assai lentamente perché gli operai olandesi, come i sindacalisti francesi e italiani, erano ostili alle alte quote e si rifiutavano di concedere attribuzioni di imperio ai loro dirigenti. Preti da una parte, e demagoghi, anarchici e sindacalisti dall'altra, fecero il possibile per trascinare su false vie gli organizzati. Data la scarsa istruzione delle masse, riuscì facile agli anarchici convincerle che « una buona organizzazione, fondi, unità, disciplina, ecc., non sono necessari per soddisfare ai compiti dell'organizzazione operaia ».

Il Segretariato nazionale, fondato dai sindacalisti, che raggiungeva i pochi anni i 18.000 soci, vide, ben presto, staccarsi le più importanti organizzazioni aderenti. Il suo regolamento, che ricordava quello dell'attuale Confederazione del Lavoro francese, non concedeva ai Congressi che 6 voti al massimo alle organizzazioni, per quanto forti. E così la presidenza poteva « colla creazione di sempre nuove piccole organizzazioni, che vivevano solo qualche settimana, mettere in minoranza le Federazioni più forti, che segnavano una tattica migliore e volevano nominare dirigenti più capaci ».

Conseguenza di ciò fu che i soci si squalorarono e si ridussero a 3000, perché gli operai si rifiutavano di aderire a queste organizzazioni che « si preoccupavano soprattutto dell'« propaganda dell'antimilitarismo, dell'azione « diretta, della emancipazione del proletariato « dai lacci del capitalismo mediante lo sciopero generale e guardavano con disprezzo al « lavoro pratico ».

L'esito disastroso dello sciopero generale del 1903 fu una doccia salutare per gli operai e iniziò la reazione contro i sindacalisti del Segretariato nazionale che nel 1904 avevano pubblicato un manifesto per invitare gli operai a distruggere le Federazioni che si erano staccate dal Segretariato.

L'organizzazione dei lavoratori dei diamanti, una delle più forti del mondo, essendosi vista rifiutare la solidarietà degli inglesi e dei tedeschi in occasione di una grande serrata, per non essere essa aderente al Segretariato internazionale, promossa, nel 1905, la creazione di un nuovo Segretariato nazionale il quale, appena sorto, sconfisse incondizionatamente lo sciopero generale come mezzo di lotta dell'organizzazione operaia. Il nuovo Segretariato, che nel gennaio 1906 contava già 18.960 soci, ne contava nel gennaio 1907, 26.217. Alla stessa data però, gli organizzati erano in complesso 128.845.

Le entrate delle organizzazioni aderenti dal 1º aprile 1906 al 1º gennaio 1907 furono di fiorini 453.437; le spese di fiorini 93.792; il patrimonio nel gennaio del 1907 era di fiorini 575.371. La più forte Federazione è quella dei diamantisti che conta 457 soci e ebbe, nello stesso periodo, fior. 428.026 di entrate, fiorini 49.340 di spesa ed ha un patrimonio di fiorini 485.286.

Anche in Svizzera — nella Svizzera francese — la propaganda anarchica e sindacalista conta i suoi fedeli fautori della « azione diretta » che venne discussa al Congresso del 1906 della Confederazione operaia svizzera. L'ordine del giorno votato a stragrande maggioranza dichiarò essere « convinzione dei delegati che la riduzione delle ore di lavoro « possa essere conquistata, non già coll'azione « diretta, ma solo mediante un costante e pratico lavoro di propaganda ». I delegati consigliano perciò alle Organizzazioni di « mantenersi fedeli alla loro tattica, l'unica giusta via che conduce alla giornata di 8 ore e in



seguito alla vera libertà. Propagare oggi sul serio l'«azione diretta» vorrebbe dire mettere in gioco leggermente e in un solo momento tutto quanto fu costruito con un lavoro faticoso e con sacrifici di decenni. Nelle condizioni attuali, l'«azione diretta» renderebbe servizio, anziché alle Organizzazioni, ai loro nemici. Chi ama seriamente la causa degli operai, non può voler ciò. Il Congresso rifiuta perciò, di occuparsi dell'«azione diretta», e passa all'ordine del giorno».

Il sindacalismo francese non può ormai contare che sui legionari italiani.

Il movimento operaio internazionale ha rotto l'edificatorio i ponti col vecchio rivoluzionismo catastrofico e lo stesso sindacalismo francese è, per certi riguardi, una reazione, contro il rivoluzionismo inconcludente del guesdismo, intransigente e elettorale. L'organizzazione operaia, sorta per opera del socialismo, afferma la sua maturità e fa una sua politica. Ove il Partito socialista capisce questa necessità inevitabile, essa è col partito; ove il partito resta fermo alle vecchie formule rivoluzionarie e vuol mantenerla pupilla, essa si ribella e volge le spalle al Partito, come in Francia e in Inghilterra.

L'organizzazione operaia, che costruisce l'edificio del futuro, sostituendo all'idea socialista il fatto socialista, non può perdersi nelle vie del rivoluzionamento avvenirista. Essa crea nel presente e opera per il futuro. Ed il riformismo socialista, o il sindacalismo riformista, trova in essa la sua conferma sperimentale.

## La Cooperazione in Inghilterra nel 1906.

I dati forniti dalle Cooperative di produzione e di consumo in Inghilterra dimostrano che esistevano nella sola Gran Bretagna nel 1906, 1655 società aventi un totale di 2.933.562 aderenti, ossia il 9,90% della popolazione adulta della Gran Bretagna. La fortuna delle Cooperative ammonitava allora a 42.813.348 sterline. Erano impiegate 107.737 persone nelle 1655 cooperative esistenti nel 1906.

Dal 1890 al 1906 si ebbe, nei tre grandi gruppi cooperativi, della produzione, la vendita all'ingrosso e quella al minuto, la seguente progressione: cifra totale di affari nel 1896, Lst. 58.739.643; nel 1906, Lst. 110.055.826 (aumento 51.356.183).

Confrontata con quella del 1896, la produzione cooperativa del 1906 segna un aumento del 135,8 0/0, le rispettive cifre essendo di Lst. 7.150.361 e 16.859.666 differenza: Lst. 9.709.115). Colpisce il fatto che i due terzi della produzione cooperativa sono dati dalle industrie alimentari e dal tabacco, mentre più di 1/6 va messo sul conto dell'industria del vestiario.

Nel ramo della produzione le Cooperative occupano nell'insieme 45.363 operai i quali ricevevano in totale 2.432.819 sterline in salari.

Detti operai erano per il 40 0/0 circa, addetti all'industria del vestiario e per il 30 0/0 circa addetti alla preparazione di derrate alimentari.

Il 50 0/0 degli operai erano uomini: 29 0/0 donne, 15 0/0 individui al di sotto dei 18 anni. Per ciò che riguarda la cooperazione di consumo, le cooperative di consumo all'ingrosso, nella Gran Bretagna avevano nel 1896 una cifra di affari di 14.937.637 sterline; salita a 25.650.218 sterline nel 1906. Le cooperative di consumo al minuto passavano nello stesso periodo da 36.021.980 sterline a 63.152.503 sterline di affari.

A questo meraviglioso sviluppo della cooperazione in Inghilterra ha contribuito potentemente la stampa cooperativista che risale al 1825.

L'organo magno del cooperativismo inglese attuale *The Co-operative News*, fu fondato nel 1871. Il continuo progresso della sua diffusione lo ha condotto alla tiratura odierna di 80.000 copie settimanali. Un'edizione scozzese del giornale è venuta ora ad aggiungersi alla pubblicazione di un *Scottish Co-operator*. Due altri periodici si sono inoltre innestati sul tronco del *Co-operative News*: la rivista mensile *Milkmaid* ed un giornale, pure mensile, per bambini dei cooperatori.

La pubblicazione di brevissimi *tracts* è pure considerata oggi come uno dei migliori mezzi di propaganda cooperativista e 70.020 di siffatti *silenziosi messaggi* riflettono i più diversi aspetti dell'opera dei cooperatori inglesi sono distribuiti ogni anno dalla loro Unione.

Le lezioni dei Congressi sono pure stampate ogni anno, sin dal 1903, in un grosso e bel volume. Altre relazioni hanno importanza come quelle della Società per la cooperazione all'ingrosso (*Wholesale Societies*).

Altre alle principali, già citate, altre numerosissime pubblicazioni mantengono vivo l'interesse intorno al movimento cooperativo: la *Wholesale of the Wholesale Societies* (311.000 copie al mese); la *Labour Partnership* (500.000 copie al mese) ed inoltre le riviste mensili, ammontanti nel complesso a 200.000 circa, di oltre 40 grandi società.

Insieme alla diffusione del movimento, è andato crescendo nel pubblico il desiderio di educare i bambini ed i giovani alla conoscenza dei principi del cooperativismo. Sono già parecchi i libri di testo ben pensati ed organicamente composti sulla difficile materia. Tra gli altri, vanno citati il «Manuale dei cooperatori», di E. V. Neale e Thomas Hughes, pubblicato nel 1879, ed in una seconda edizione nel 1888 (Benché di data antiquata ormai, quel libro ha ancora un gran valore), gli

«Operai cooperatori» di A. H. D. Acland e B. Jones, breve e chiaro riassunto della storia e degli scopi del cooperativismo; il «Movimento cooperativo nella Gran Bretagna» di Miss B. Potter ed il «Movimento cooperativo olandese» dell'Holyoke.

Ma il migliore e più completo lavoro che si possa leggere sulla cooperazione è il grosso volume stampato e pubblicato dall'Unione Cooperativa inglese: «Industrial Co-operation».

Esistono inoltre libri di testo professionali quali «La contabilità cooperativa» (*Co-operative Bookkeeping*), il «Manuale dell'Amministratore di cooperative» (*Co-operative Manager's Text-Book*), ecc.

## L'ELEMENTO UMANO nell'Organizzazione inglese

Per chiudere questa trattazione sul carattere e le forze delle Trade Unions, dobbiamo accennare ad un altro coefficiente importantissimo del loro successo. Se lo sviluppo tecnico dell'industria e l'estendersi del mercato, da un lato, costituiscono le premesse di una organizzazione forte e vasta, e se, da altra parte, queste condizioni estrinseche hanno favorito lo sviluppo delle forme più evolute e più durature del tradizionismo inglese, non si deve dimenticare che l'ordinamento interno di questi organismi è frutto dell'opera paziente e perseverante e dei sacrifici quotidiani degli uomini: organizzatori e organizzati.

Gli organizzati. — «Il fondamento della potenza delle Unioni risiede nel valore degli organizzati (1)».

«Bisogna scendere in mezzo agli umili gregari — dice il De Rousiers — per apprezzare meglio la profondità delle cause del successo. Si è anzitutto colpiti dalla regolarità dei pagamenti settimanali. L'operaio inglese che si organizza sa di prendere un impegno serio e lo adempie coscientemente. Il federato moroso è, dopo poche settimane, espulso. I regolamenti sono, in materia, rigidi e rigidamente applicati. E va notato che le quote sono alte, raggiungendo esse quasi sempre il scellino, oltrepassando anzi questa somma nelle Federazioni potenti. Per prelevare quote simili sul proprio salario settimanale, l'organizzato deve possedere un insieme non comune di solide qualità. Oltre che temperante nel bere, deve essere previdente e non soltanto nelle cose immediatamente connesse colla sua vita attuale, ma in quelle lontane nell'avvenire e problematiche.

Ed anche la temperanza e la previdenza sono in lui doti intinse che non possiede una convinzione, se, cioè, non ha raggiunto la ampiezza mentale, la dose di *spirito pubblico* necessaria, per capire chiaramente che, per essersi trasformato in collettivo, un interesse non ha perciò cessato di essere prossimo, personale, fondamentale».

Gli operai federati non sostengono soltanto i loro dirigenti coi loro denari, né aggiungono soltanto alla loro influenza rendendo essi stessi degni di stima, ma mettono anche effettivamente la loro qualità a servizio della Associazione. Prendono parte attiva alle deliberazioni e controllano l'amministrazione dei fondi. Sono, insomma, dei soci competenti, che seguono da vicino lo svolgimento degli interessi sociali.

«Non esistono però in Inghilterra serie organizzazioni operate dirette da persone estranee al mestiere. — Senza che nessuna legge ve li abbia costretti, gli operai sindacati hanno sempre scelto a rappresentanti dei loro interessi persone addette alla loro stessa professione, e, quindi, ben conscie di quegli interessi. Hanno i capi che si meritano».

Per una conseguenza altrettanto naturale, i capi, giunti al potere, non cercano di sfruttare i compagni. — Sanno che l'abuso non sarebbe tollerato a lungo. Sanno anche che il personale federato costituisce la vera forza dell'unione e che la politica migliore consiste nel migliorarne continuamente la qualità. Sono convinti che, per rendere la gente ragionevole, bisogna trattarla sempre come se fosse tale. Non hanno paura di mettere troppa forza in mano agli operai, poichè sanno che gli individui ragionevoli non sono mai troppi forti: siffatta attitudine altamente democratica esercita la sua benefica influenza sugli individui e sull'insieme del gruppo. Diventato potente per valore dei suoi membri, questo, alla sua volta, aumenta il valore dei suoi componenti.

Gli impiegati. — Elemento non meno importante del successo del tradizionismo è il corpo degli impiegati, che costituisce

oggi un numerosissimo e valorosissimo esercito e che assume una importanza sempre più grande.

Dalla bontà del personale dirigente, stipendiato, dipende quasi sempre il progresso dell'organizzazione. E la bontà della scelta ha tanto maggior importanza in quanto i soci difficilmente si decidono ad allontanare un impiegato che si dimostra inetto, e per «la repugnanza inveterata degli operai a render disoccupato un uomo che lavora, e perchè capiscono che il tempo consacrato dall'impiegato ai suoi colleghi l'ha reso incapace di ritornare ad un lavoro manuale (2)». Di più, non sempre i soci, inesperti di cose di amministrazione, capiscono il danno che cagiona all'organizzazione un impiegato inetto o indegno.

D'altro canto, non sempre i soci sanno valutare completamente il valore e il lavoro del loro stipendiato. La questione dei sussidi crea spesso dissensi tra gli amministratori e i soci che cercano di ottenere il massimo sussidio possibile pagando il meno possibile in quote (3).

Ma gli stipendiati e i dirigenti dell'organizzazione inglese sono uomini di grande valore individuale e, come abbiamo visto, i soci sanno di regola apprezzarli e sostenerli.

La prima delle qualità che colpisce in loro è uno spirito pratico, chiaro e preciso, il buon senso tenace.

Anche se socialisti, si applicano, senza mancare alla propria fede, ad ottenere intanto, nel dominio dei fatti, risultati parziali.

«La costante preoccupazione loro di metter d'accordo una parte almeno della verità ideale colla realtà, si traduce spesso in notevoli risultati. Non hanno per le riforme parziali il superbo disprezzo del fanatico, assorto nell'attesa di una rivoluzione completa destinata a rinnovare ogni cosa e a riordinare il mondo sociale in un attimo, secondo un piano logico (4)».

Sarebbe però erroneo credere che le preoccupazioni pratiche assorbano completamente il pensiero dei capi unionisti. Se la azione loro si adatta ragionevolmente alle circostanze, essa è però sempre guidata e ispirata dalla loro elevatezza morale.

Il compito dei *leaders* è rude, spesso. Richiede una abnegazione sincera, un'energia superiore agli ostacoli, ai disinganni, all'ingratitudine. L'intelligenza e l'attività spiegata dal segretario generale di una vasta organizzazione potrebbero assicurargli una posizione ben migliore di quella fattagli dal suo modesto stipendio. Per resistere alla tentazione di abbandonare la causa dei compagni o di sacrificare il loro interesse al proprio, l'impiegato deve essere animato da un sentimento superiore al grezzo apprezzamento delle necessità della vita materiale. E' là che interviene l'elevazione morale.

«Essa serve pure ad assicurare alle Associazioni operaie la considerazione della gente onesta. Nel primo periodo della loro esistenza, le Unioni destavano molti timori; non sono riuscite a calmarli ancora. La rispettabilità dei loro dirigenti ha, più e meglio dei ragionamenti, contribuito a ciò».

Se non fosse per il loro alto valore morale, i *leaders* operai sarebbero incapaci di risolvere i problemi delicati che spesso sono chiamati a sciogliere. Non sempre hanno da discutere intorno a questioni di salario o di orario. La disciplina morale necessaria a tutti i gruppi è indispensabile nelle società ampie e democratiche, spesso richiede gravi decisioni. Inoltre, i capi del movimento devono conoscere gli uomini, sceglierli, esercitare una specie di funzione governativa. Una politica di espedienti è materialmente impossibile sotto il rigido controllo a cui sono soggetti i dirigenti le organizzazioni e i loro ausiliari, e non può rimanere alla direzione di una Unione chi non è mosso da nobili stimoli.

L'elevatezza morale, si congiunge, quindi, sempre alle idee pratiche dei capi unionisti. Ma essa non basta a spiegare l'efficacia della loro attività. Il compito loro richiede, oltre buon senso e spirito di sacrificio anche una buona cultura.

Infatti, i problemi che essi devono affrontare sono spesso di natura delicata. Di più, sono quasi sempre molto complessi. Occorre possedere molte nozioni esattissime per sbrogliare il caos dei loro molteplici elementi.

E' ben difficile, per esempio, concordare

una tariffa di lavoro che, dopo la sua applicazione, non si dimostri inaspettatamente sfavorevole agli operai. Se, per stabilirlo, bastasse conoscere a fondo le questioni di mano d'opera e di mercedi, la lunga esperienza del lavoro guiderebbe utilmente da sola i contraenti. Ma quelle questioni sono sempre dominate dalla condizione del mercato, dai prezzi delle materie prime e dei prodotti ultimati, condizioni e prezzi influenzati anch'essi da mille circostanze. I dirigenti le Unioni sono per conseguenza costretti a tenersi al corrente di quanto accade nel mondo, e debbono, quindi, avere una certa cultura generale.

Tale cultura serve loro in altri modi ancora. Possono, per essa, mettersi al livello delle persone che, per le loro funzioni, sono chiamati ad avvicinare e seguire tutte le manifestazioni del movimento intellettuale più direttamente connesse colle questioni sociali. E, infine, va detto a lode loro che, per lo più studiano per coltivarsi ed affinarsi, seguendo la curiosità che li spinge verso le materie le più diverse.

«Spirito pratico, elevatezza morale, larga cultura, tali sono le principali qualità che assicurano il successo dei maggiori tra i tradizionisti. — E' per queste qualità che riescono alla pacificazione, spese volte, infatti, la stima ed il rispetto dei padroni per un segretario federale hanno prevenuto gravi conflitti del lavoro. Consoci della loro benefica influenza sull'animo degli imprenditori, si sentono segretari affermare con orgoglio che «i padroni sono ciò che essi li fanno (5)».

Fra le cause del successo del tradizionismo inglese, del suo ordinamento, della sua tattica, l'elemento umano, tiene, qui come in tutti i fatti storici, un posto eminente.

(Da *L'organizzazione Professionale Operaia in Europa* di F. PAGLIARI).

(5) P. DE ROUSIERS. — Pag. 38-39.

## LA LEVA ELETTORALE

Sotto questo titolo Filippo Turati pubblica, nella Critica Sociale, del 1° maggio, un notevolissimo articolo, nel quale si espongono taluni criteri sul modo di accrescere le liste elettorali, in attesa di avere il suffragio universale completo, e del quale ci piace riprodurre la parte sostanziale.

Noi siamo più che mai convinti che i profondi mali onde è travagliato il paese siano dovuti alla scarsissima sovranità popolare (poco più di 7 cittadini su 100 hanno il voto politico); ma, d'altro canto, abbiamo visto quanto poco interesse abbia destato l'agitazione pro suffragio universale intrapresa con ardore qualche anno fa. E ciò sarebbe forse il meno. Il più sconfortante è il vedere come ancora oggi il numero dei votanti del non suffragio salga ad una cifra allarmante. A nulla servono i diritti e le libertà se degli uni e delle altre non si sa o non si vuole farne uso.

Questo abbasso della più volta, anche quando supponiamo di porgerli il fianco agli attacchi avversari. Noi non solo non opponiamo alcun limite al più completo diritto di sovranità da estendersi ai due sessi, ma vorremmo procedere con ardore a demolire tutte le barriere che ancora si frappongono all'esercizio di questo diritto; soltanto ci è gioco forza andare in cerca del mezzo migliore per conseguire lo scopo o, quantomeno, per avvicinarci sempre più allo scopo. E nel cercare questi mezzi ci accorgiamo che in Italia suffragio ce n'è di troppo (intendiamo dire in potenza) per sperare di poterne conseguire uno migliore con un colpo ricalcolatorio o per benevola elargizione che ci possa piovere dall'alto; e ce n'è di troppo poco perchè possiamo contentarci di quanto abbiamo.

Il nostro è il periodo delle transazioni e degli accomodamenti. Vediamo che cosa succede con l'indennità, che del suffragio universale è parte integrante. Molti d'accordo in teoria; in pratica nessuno. Ed anche qui tornano le stesse delusioni che per il suffragio. A far poco per tutta un'altra legislatura — vale a dire per cinque o sei anni ancora — non ci sarà indennità di sorta. Talché l'ironia supera sé stessa: ci vorrebbe l'indennità perchè alla Camera ci potessero andare gli operai, ma ci vorrebbero gli operai alla Camera perchè votassero l'indennità.

Torniamo al punto di partenza. Suffragio universale e indennità sono due velle da raggiungere al più presto. Non perdiamo altro tempo a discutere senza comunicare. Questo che Turati indica ci pare una buona strada praticabile, e che possiamo prendere senza rinviare o precludere una più diretta se si presenterà: così pare ci sembra che si possa non dimenticare mai l'indennità parlamentare, ma nello stesso tempo far sì che gli operai ed i proletari si impossessino, senza perire tempo, dei mandati legislativi, non fosse altro che per votarla.

Io non mi pronuncio ora (la mia tesi non ne ha bisogno) né pro, né contro il suffragio universale. Spiego unicamente le ragioni per le quali questa propaganda non fa gran passi. Ma, al tempo stesso, mi domando: fra il «salto nel buio» che si avrebbe

col rendere da un di all'altro elettorali qu'osa come 10 milioni d'italiani (o 4 a 5 milioni se si escludono le donne), quinquantando o triplicando d'un colpo il corpo elettorale, e l'attuale sistema di iscrizione così ristretto ed avaro, così irto di difficoltà per la povera gente, così esposto alle sopraffazioni, alle partigianerie delle classi e *cricche* dominanti; non vi è egli a un termine medio, che risponda a un concetto di gradualità, a un criterio sperimentale, tale che disarmi o affievolisca i legittimi timori, e agevoli il trionfo di un'idea, che pure, in linea di principio, nessun democratico sincero potrebbe rinnegare?

Io credo che questo termine medio vi sia e che sia nostro torto non averci abbastanza pensato. Ed è quello che intendo significare colla immagine posta in fronte a questo articolo: la leva elettorale.

Fra il criterio della capacità che, portato ai suoi limiti estremi, ridurrebbe il corpo elettorale all'assurdo manifesto di una strenuità quanto elata fante di poche centinaia o migliaia di mandardini, laureati elettori; e il criterio dell'interesse, consensuale o non, che indurrebbe a chiamare alle urne ogni nato di donna, non esclusi i bimbi e gli idioti, che hanno anch'essi, tanto più perchè tali, gelosissimi interessi da tutelare; noi siamo tutti convenuti in un criterio intermedio — approssimativo, grossolano quanto vi pare — ma sufficientemente pratico: quello del saper leggere e scrivere. Nella massa ed in media — a dispetto delle eccezioni singolari, per cui certi illiterate intelligenti valgono socialmente assai più di certi... letterati cretini — saper leggere e scrivere è una presunzione di minor rozzezza, significa il possesso di uno strumento che, adoperato, può schiudere la mente e una qualche ragionevole concezione dei rapporti sociali: tanto peggio per i partiti che non sanno metterlo in moto.

Disgiungere il diritto di voto dal saper leggere e scrivere appare, per un altro verso, pericoloso: si torrebbe, cioè, alla diffusione dell'istruzione elementare, allo sforzo per conquistarla, anche il tenue stimolo che pur gli deriva dalla interdizione dell'urna agli analfabeti. Forse, da questo lato, l'analfabetismo ne trarrebbe un incoraggiamento di più — e davvero non ne ha bisogno.

Ma, nella realtà, per il modo con cui è oggi congegnata l'iscrizione nelle liste elettorali, il numero degli elettori è di gran lunga inferiore al numero di coloro che sanno leggere e scrivere. Mentre la cifra di questi ultimi risponde, all'ingrosso, alla metà della popolazione totale, gli elettori ne sono appena il 7-8 %, con notevole divario fra i colleghi del Nord, alcuni dei quali toccano il 20 %, e quelli del Sud, dove scendono fin sotto al 3. Togliamo pure dal computo i minorenni e, per ora, le donne; si avrà sempre che di due milioni e mezzo, o poco più, di elettori attuali sono, a un di presso, la metà degli «alfabeti» italiani (1). Far coincidere le due cifre, accostare, almeno per quanto è possibile, la prima alla seconda, significherebbe un allargamento modesto del diritto di voto, esteso nelle zone più prossime, per capacità, alla massa elettorale attuale. Sarebbe una trasfusione di sangue nuovo nel corpo elettorale — ma eseguita con misura e prudenza. Sarebbe un passo verso la eguaglianza — il fatto del saper leggere e scrivere è uguale per tutti — e una applicazione più completa e sincera del concetto-base che informa l'attuale legge elettorale. Gli esclusi, in altri termini, sarebbero i veri analfabeti, ed essi soltanto, e non già anche tutti quelli che, o per mancanza di registri scolastici, o per intrighi di camorre comunali e provinciali o, sia pure, per inerzia iniziale (che, una volta in possesso del diritto di voto, potrebbe più facilmente essere scossa), non riuscirebbero a far valere il loro diritto potenziale.

Certo, la riforma costringerebbe i partiti ad estendere e intensificare la loro propaganda per accaparrarsi i nuovi venuti nell'arringa; ma in misura non tale da sgomentare nessuno, da superare le forze umane; senza gli imprevisi che minaccerebbero, nel pensiero di molti, da una specie di tumultuaria calata di barbari.

E segnatamente ne avrebbero vantaggio — morale e politico — quelle regioni d'Italia, dove, il voto essendo un'ironia per l'irrisorio

(1) Il censimento del 1901 dimenticò semplicemente di constatare il numero di abitanti che sanno leggere e scrivere. La cifra raccolta si riferisce solo a quelli che sanno leggere. E' probabile che le due cifre, per altro, siano molto vicine. — Ora, mentre, nelle ultime elezioni politiche del 1904, gli elettori iscritti furono 2.543.327, pari al 29,17 % dei maschi maggiorenni (Statistica delle elezioni generali politiche, novembre 1904), il numero dei non alfabeti maschi maggiorenni risultava, nel 1901, di 4 milioni e 388 mila, precisamente 4.381.165. (Ottengono questa cifra, si traendo dal totale dei maschi maggiorenni, 8.711.512, quello dei rispettivi alfabeti, 3.820.377; Annuario statistico 1907, I, pagg. 94 e 245); differenza, ossia numero dei non alfabeti maschi e maggiorenni che tuttavia non sono elettori, 2.351.388. Quest'ultima cifra, dalla quale, per nostro computo, sarebbero ancora da sottrarsi i maschi e i militarizzati, i condannati, ecc., deve essersi però notevolmente accresciuta nel corso degli ultimi sette anni. La già citata Statistica elettorale ci dà anche, a riprova, queste percentuali (pag. X): Su 100 maschi maggiorenni: ... 56,15 Sono elettori politici (con diritto al voto), da un massimo (Novara) di 53,13 a un minimo (Cagliari) di 13,95; media nel Regno ... 29,17

Differenza (percentuale alfabeti maggiorenni sprovvisti del voto) ... 29,88

(2) WEBB, *Histoire du trade unionisme*. — Pag. 516.

(3) WEYL. — Art. cit.

(4) P. DE ROUSIERS. — Op. cit., pag. 30.

(1) P. DE ROUSIERS. — Op. cit., pag. 39 e seg.



numero di elettori iscritti, alle plebi non rimane altro dilemma che, o la rassegnazione supina a tutte le supercherie onde sono vittime, oppure l'insurrezione, la rottura delle urne, le risse coi proprietari e alla polizia, che proccacciano inutili vittorie e ribadiscono vieppiù le catene ai miseri schiavi.

Il congresso elettorale dovrebbe essere più in tal guisa ordinato, che l'afflusso di nuove forze elettorali divensesi ogni giorno, quasi automaticamente, maggiore.

\*\*

La base del diritto rimarrebbe essenzialmente la stessa; si capovolgerebbe la procedura.

Scambio di considerare il suffragio come un diritto — stiamo per dire un privilegio — da faticosamente conquistarsi, si considererebbe come un dovere, concesso primordially alla qualità di cittadino, ma dall'esercizio del quale si può venire interdetto. Ogni italiano maschio a 21 anni interrebbe nel censimento elettorale e si presumerebbe elettore fino a prova contraria. D'ufficio si richiamerebbero i suoi titoli, e si chiamerebbe, occorrendo, a un esame. Si farebbe, insomma, come per la leva militare, senza esenzioni prelesse. Gli iscritti potrebbero poi venire esclusi, definitivamente (iriformati), per indigenza, incompatibilità, pazzia, ecc., o per analfabetismo, che a una certa età potrebbe essere presunto insabbiato; oppure temporaneamente (iridebilitati), per gli stessi motivi, se di carattere transitorio, e in questo caso verrebbe, sempre d'ufficio, richiamato a dar conto di sé dopo determinati periodi e, nel caso di analfabetismo, anno per anno, e allevati frattanto alle scuole serali e festive, che dovrebbero organizzarsi e diffondersi in tutte le località, anche col preciso scopo della preparazione elettorale. Le scuole reggimentali ricostituite, e che oggi, colle diminuite esenzioni, raccoglierebbero centomila nuovi alunni per anno, aiuterebbero l'opera; e una legge più integrale applicazione delle nuove leggi scolastiche la compirebbe.

Con questo sistema, mentre fin dal primo momento avremmo una inforata di forse 2 milioni di nuovi elettori, il numero poi degli elettori crescerebbe rapidamente di anno in anno, senza separarsi mai dal sapere leggere e scrivere, fino ad accostarsi al totale degli adulti maschi, e ad effettuare senza scosse, in breve giro di soli, il suffragio universale, quale è vagheggiato dai suoi fautori. Verrebbe intanto a maturazione la questione del suffragio femminile, più o meno presto a seconda che le donne, spintevi dalle mutate loro condizioni sociali, dall'opposizione dallo stesso esempio dei maschi, prendessero parte ed interesse, più o meno effettiva, alla vita pubblica del paese. E, mentre crescerebbe il numero degli elettori, salirebbe del pari la collatura popolare, che è anche fine a se stessa e strumento a cento altri beni.

Il fatto che il non essere elettori sarebbe sempre l'effetto di una tassativa esclusione, quasi una patente di indigenza, e al posto della lista degli elettori (che coinciderebbe virtualmente coll'anagrafe dei maschi maggiori) vi sarebbe invece la lista degli interdetti all'elettorato, servirebbe di stimolo per i cittadini a fare quant'è in loro per sfuggire a quest'onta, muterebbe un poco la psicologia delle masse nei rapporti del suffragio, una certa emulazione si stabilirebbe naturalmente... L'acquisto della capacità elettorale venendo considerato come un dovere civico, le scuole serali e festive, incaricate di riparare alle deficienze dell'istruzione obbligatoria demandata ai Comuni, graverebbero sull'erario dello Stato, il quale provvederebbe altresì con propri Commissari all'opera del reclutamento — sempre come avviene per le operazioni di leva — Commissari che dovrebbero dipendere dal Ministero della Pubblica Istruzione, cui questa grande missione accrescerebbe lustro e ragione d'essere e lo porrebbe in più intimo contatto colla vita vera del popolo.

Naturalmente, la riforma che io vagheggio potrebbe essere completata e avvalorata da altre convergenze e complementari, quali la organizzazione della educazione fisica di Stato, diretta ad abbreviare le ferie, in cambio dell'utile e dispendioso tiro a segno, la riforma dello scrutinio (rappresentanza proporzionale, scrutinio di lista o voto unico per provincia) e l'indennità ai deputati, intese l'una e l'altra a migliorare la composizione e a rinvigorire l'azione della Camera elettiva, ecc., ecc. Ma anche presa da sé e per sé, la *lega elettorale*, pur senza la pretesa di improvvisare miracoli, diverrebbe segnapolo di risveglio nella vita politica, stimolerebbe l'azione di controllo e di propaganda dei partiti, segnerebbe un grande passo avanti nella via della democratizzazione dello Stato e dello sviluppo civile della lotta delle classi, getterebbe qualche nuovo fiotto di linfa vitale nella morta gora della vita pubblica italiana.

Io penso perciò che il partito socialista debba porre anche questa, d'altronde assai modesta, riforma — non riassume da alcun democratico che non tradisca il suo nome — fra le condizioni essenziali di un eventuale blocco anticorruptore per gli ormai non lontani Comizi politici — e da questo al futuro Primo Maggio dedicarsi a colorirne il piano, a propagarne il convincimento ed a maturarne l'effettuazione.

FELIPE TORRAT.

E' pronta la seconda tiratura delle tessere confederali per operai delle industrie. Le organizzazioni che ne avessero disegno, ne facciano richiesta.

## Quel che devono considerare i ribelli all'Organizzazione

### La necessità del contratto collettivo di lavoro

L'organizzatore inglese, John Mitchell, pubblica nel giornale dei ceramisti inglesi un articolo che riassumiamo:

« L'Unione professionale è nata dall'accertamento del fatto che il contratto individuale mette l'operaio disorganizzato alla mercé dell'imprenditore. Mentre questi, potendo facilmente far a meno dell'aiuto di un individuo ed impiegarne altri a suo talento, è libero di dettare al disorganizzato le condizioni che più gli aggradano; l'altro, contraente, per la mancanza d'un fondo di riserva che lo obbliga alla vendita immediata del suo lavoro, per l'ignoranza delle condizioni del mercato, l'incapacità a contrattare, per il fatto che, non possedendo nulla all'infuori della sua forza di lavoro, cede con questa parte della vita e dell'anima propria, si trova nell'assoluta impossibilità d'imporre con trattative puramente personali il rispetto di quanto gli è dovuto.

« Per una conseguenza diretta del contratto individuale, l'operaio più provetto deve sottostare alle condizioni del più povero e peggio pagato degli addetti alla sua stessa industria. Ecco perchè, sempre e dovunque, l'Unione professionale s'opponesse al contratto individuale, né può in materia accordare concessioni o compromessi. Nessun vantaggio momentaneo, per grande che appaia, e prenda esso l'aspetto d'un aumento di mercede, una riduzione d'orario o un miglioramento delle condizioni del lavoro, potrà permanentemente compensare l'operaio di una qualsiasi concessione sopra una parte qualunque del principio fondamentale.

« Il maggior ostacolo al trionfo delle rivendicazioni operaie è il disorganizzato, non solo in quanto è restio a imporsi il sacrificio della quota, ma anche e specialmente per la sua facilità a piegarsi, ove creda trovarvi la propria convenienza, ad una tariffa inferiore. Egli, che accetta i salari pattuiti dall'Unione quando l'offerta di lavoro abbonda, si rifiuta a volerne il mantenimento quando quell'offerta scarseggia, cercando per tal modo, dopo essersi assicurato gli stessi vantaggi dei federati, di garantirsi doppiamente a spese dell'Associazione.

« Se le Unioni non insistessero per il riconoscimento delle tariffe di lavoro e dei regolamenti d'igiene, l'efficacia dei contratti collettivi sparirebbe ed i padroni rintrerebbero sempre liberi di contrattare individualmente cogli operai.

« Consci dei vantaggi dell'organizzazione, dovrebbero tutti i lavoratori cooperare al suo rafforzamento e, lealmente, prima di raccogliere, contribuire alla semina. Oggi, troppo spesso, il federato ha il dolore di constatare che chi lavorava mentre egli era costretto allo sciopero e, magari, tribolato dalla fame, gode, prima anche di lui, il vantaggio dei suoi sacrifici.

« Eppure la Federazione accoglie chi non ha scioperato, né pagato quote, né contribuito alle spese e dell'organizzazione o del conflitto, permettendogli d'entrare nel consorzio all'ultima ora e di solito alle stesse condizioni dei compagni già iscritti, al solo patto che voglia per l'avvenire addossarsi la sua parte di sacrifici pel bene comune ».

**Le Camere del Lavoro, le Federazioni e le organizzazioni che pubblicano relazioni morali e finanziarie sono pregate d'inviare una duplice copia.**

### UNA LETTERA DI F. MARAN

Il nostro Ferruccio Maran, ex segretario della Camera di Padova, ci manda e noi siamo ben lieti di pubblicare:

Padova, li 4 maggio 1908.

Carissimo Rigola,

« Lessi sulla « Confederazione » l'appunto mosso da De Giovanni.

« Esso non risponde a verità perchè stanno i fatti:

« I. Che alla Federazione dei Lavoratori del Legno fu comunicato il scioglimento della Lega Intagliatori in epoca precedente alla assunzione del De Giovanni a segretario della Federazione stessa.

« II. Che ancora due mesi circa or sono, i giornali furono, e non per la prima volta, respinti con accompagnatoria riavvertire la Federazione che la lega più non esisteva.

« III. Che, fautore e non dell'ultima ora dello sviluppo dell'organizzazione federale ho sempre fatto aderire le leghe alla propria federazione; solo, ad evitare allene dannose,

ho curato prima, che alle leghe stesse sia assicurata la vita; convinto che ciò sia dovere e saggezza d'ogni segretario di Camera del Lavoro. Ciò spiega come, mentre non v'è lega in Padova che non sia unita alla Federazione nazionale, quella dei Lavoranti in legno, sorta da soli sei mesi, non lo è. Essa ha già vinto una comunicazione di una domanda di sussidio in favore dei tessitori serratati della Svizzera, pervenuta alla Confederazione d'Italia per il tramite del segretario internazionale C. Legien.

Si delibera di accogliere la domanda, trattandosi di 900 tessitori serratati da parecchio tempo dalle ditte che vogliono loro imporre una riduzione di salario, e si accorda un sussidio di L. 100, da inviarsi al segretario della Confederazione Svizzera, Calame.

Adesione al Congresso Operaio Piemontese. — Si delibera di aderire al Congresso che avrà luogo il 17 maggio, e si nomina a rappresentante la Confederazione G. B. Cerutti.

Deliberazione d'urgenza dell'8 maggio, ora 9. — Avendo la Federazione Nazionale dei Lavoratori della terra avvertito telegraficamente di aver già convocato per i giorni 12 e 13 corrente il suo Consiglio Generale in Bologna, allo scopo di esaminare e deliberare sulla situazione creata dallo sciopero di Parma, ed avendo chiesto, anche a nome della Camera del lavoro di Reggio Emilia, che il Consiglio Direttivo della Confederazione del Lavoro fosse convocato in Bologna, anziché a Torino, come era stato ieri deliberato; si decide di accogliere la domanda, e d'invitare telegraficamente i consiglieri a trovarsi in Bologna, alla Camera del Lavoro, lunedì, alle ore 10.

Ordine del Giorno:

1. Comunicazioni urgenti;

2. Sciopero agrario nel Parmense;

3. Provvedimenti per gli uffici;

## ATTI UFFICIALI

### Confederazione Generale del Lavoro

#### COMITATO ESECUTIVO

Seduta del 7 Maggio 1908, ore 10.

Presenti: Quaglini, Cerutti, Rigola.

Convocazione del Consiglio Direttivo. — Il segretario comunica che non è stato possibile combinare con la Segreteria della Lega Nazionale delle Cooperative l'adunanza che era già stata fissata in massima per la 1ª quindicina di maggio.

Ritene che, stante la situazione creata dallo sciopero nel Parmense, sia urgente convocare il Consiglio Direttivo in Torino.

Si delibera che la riunione debba tenersi nei giorni 11 e 12 col seguente

Ordine del Giorno:

1. Comunicazioni urgenti;

2. Sciopero agrario nel Parmense;

3. Provvedimenti per gli uffici;

## Il grande sciopero in provincia di Parma

Pubblicando nel loro ordine cronologico gli atti più importanti del Comitato di agitazione dello sciopero del Parmense intendiamo riservarci i nostri giudizi sugli atti medesimi. Il nostro ufficio è quello di aiutare la parte operaia a vincere, prescindendo da ogni questione di principio e di metodo.

### La proclamazione dello sciopero

« Giovedì sera, 30 aprile, il Comitato d'agitazione, riunito al completo alla Camera del Lavoro — dopo ampio dibattito — deliberava unanime di iniziare per il giorno dopo (Primo Maggio) alle ore 12, lo sciopero generale agrario nelle zone precedentemente fissate.

### Il Manifesto.

« Dello sciopero proclamato fu dato avviso ai compagni dei comuni interessati col seguente manifesto mutale:

Braccianti, Spedisti, Donne!

« Poiché la mala fede proterva dei vostri padroni ha tentato di ritogliervi, colla imposizione della fame, le conquiste raggiunte col concordato del maggio 1907, noi, dopo cinquantatré giorni di serrata, torniamo a gridarvi come l'anno scorso: « Abbandonate i campi! Abbandonate le stalle ».

« Lo sciopero generale agrario è proclamato da oggi, Primo Maggio, senza limite di tempo, a tutta oltranza.

« La vostra organizzazione vi chiama, o compagni, alle supreme difese e a una nuova vittoria. Nessuno sia vile! Nessuno tradisca! La superbia padronale sarà costretta ancora una volta a piegarsi! Viva l'organizzazione, viva lo sciopero!

« Il Comitato d'Agitazione ».

### L'accordo fra le due Camere dissidenti.

Nella stessa giornata di giovedì, e sotto gli auspicci della Federazione nazionale dei lavoratori della terra, rappresentata dalla segreteria Argentina Altobelli, fu stabilito l'accordo per la lotta, tra le due Camere dissidenti (Parma e Borgo S. Donnino) esistenti in provincia di Parma, in base alla seguente convenzione, la quale venne approvata con 28 voti favorevoli, 1 contrario e 5 astensioni:

« I rappresentanti della Camera del Lavoro di Parma e Borgo S. Donnino, in vista della situazione esistente nella provincia, riconoscono l'utilità e necessità d'una intesa per fare fronte al comune nemico, deliberano che, restando impregiudicate le ragioni che determinano le scissioni e la fanno persistere, si prenda reciproco impegno:

« 1° di riconoscere l'assoluta libertà di azione per tutte quelle zone in cui ciascuna Camera del Lavoro ha riconosciuta la incontrastata prevalenza, rimettendo ogni discussione alla Camera prevalente.

« Nelle località ove l'organizzazione è divisa fra Camere del Lavoro, sarà rimessa alla libera discussione della maggioranza degli organizzati delle due Camere, riuniti in assemblea, il seguire le decisioni dell'una o dell'altra Camera.

« In qualsiasi località ove l'organizzazione si manifesti anche al di fuori della zona di agitazione stabilita, non sarà fatto ostacolo di partecipare allo sciopero, purché sia deliberato dalla maggioranza.

« Di non accettare nessun accordo coi proprietari quando l'accordo pregiudichi in qualsiasi modo anche uno dei punti su cui è imperniata la controversia presente, se prima non si abbia il consenso della Camera non concordataria.

4. Relazioni e norme di massima per il Congresso;

5. Vertenze;

6. Accordi con la Confederazione impiegate;

7. Varie.

Domanda di sussidio sciopero trasmessa dal Segretariato internazionale di Berlino. — Viene data comunicazione di una domanda di sussidio in favore dei tessitori serratati della Svizzera, pervenuta alla Confederazione d'Italia per il tramite del segretario internazionale C. Legien.

Si delibera di accogliere la domanda, trattandosi di 900 tessitori serratati da parecchio tempo dalle ditte che vogliono loro imporre una riduzione di salario, e si accorda un sussidio di L. 100, da inviarsi al segretario della Confederazione Svizzera, Calame.

Adesione al Congresso Operaio Piemontese. — Si delibera di aderire al Congresso che avrà luogo il 17 maggio, e si nomina a rappresentante la Confederazione G. B. Cerutti.

Deliberazione d'urgenza dell'8 maggio, ora 9. — Avendo la Federazione Nazionale dei Lavoratori della terra avvertito telegraficamente di aver già convocato per i giorni 12 e 13 corrente il suo Consiglio Generale in Bologna, allo scopo di esaminare e deliberare sulla situazione creata dallo sciopero di Parma, ed avendo chiesto, anche a nome della Camera del lavoro di Reggio Emilia, che il Consiglio Direttivo della Confederazione del Lavoro fosse convocato in Bologna, anziché a Torino, come era stato ieri deliberato; si decide di accogliere la domanda, e d'invitare telegraficamente i consiglieri a trovarsi in Bologna, alla Camera del Lavoro, lunedì, alle ore 10.

Adesione al Congresso Operaio Piemontese. — Si delibera di aderire al Congresso che avrà luogo il 17 maggio, e si nomina a rappresentante la Confederazione G. B. Cerutti.

Deliberazione d'urgenza dell'8 maggio, ora 9. — Avendo la Federazione Nazionale dei Lavoratori della terra avvertito telegraficamente di aver già convocato per i giorni 12 e 13 corrente il suo Consiglio Generale in Bologna, allo scopo di esaminare e deliberare sulla situazione creata dallo sciopero di Parma, ed avendo chiesto, anche a nome della Camera del lavoro di Reggio Emilia, che il Consiglio Direttivo della Confederazione del Lavoro fosse convocato in Bologna, anziché a Torino, come era stato ieri deliberato; si decide di accogliere la domanda, e d'invitare telegraficamente i consiglieri a trovarsi in Bologna, alla Camera del Lavoro, lunedì, alle ore 10.

Adesione al Congresso Operaio Piemontese. — Si delibera di aderire al Congresso che avrà luogo il 17 maggio, e si nomina a rappresentante la Confederazione G. B. Cerutti.

Deliberazione d'urgenza dell'8 maggio, ora 9. — Avendo la Federazione Nazionale dei Lavoratori della terra avvertito telegraficamente di aver già convocato per i giorni 12 e 13 corrente il suo Consiglio Generale in Bologna, allo scopo di esaminare e deliberare sulla situazione creata dallo sciopero di Parma, ed avendo chiesto, anche a nome della Camera del lavoro di Reggio Emilia, che il Consiglio Direttivo della Confederazione del Lavoro fosse convocato in Bologna, anziché a Torino, come era stato ieri deliberato; si decide di accogliere la domanda, e d'invitare telegraficamente i consiglieri a trovarsi in Bologna, alla Camera del Lavoro, lunedì, alle ore 10.

Adesione al Congresso Operaio Piemontese. — Si delibera di aderire al Congresso che avrà luogo il 17 maggio, e si nomina a rappresentante la Confederazione G. B. Cerutti.

Deliberazione d'urgenza dell'8 maggio, ora 9. — Avendo la Federazione Nazionale dei Lavoratori della terra avvertito telegraficamente di aver già convocato per i giorni 12 e 13 corrente il suo Consiglio Generale in Bologna, allo scopo di esaminare e deliberare sulla situazione creata dallo sciopero di Parma, ed avendo chiesto, anche a nome della Camera del lavoro di Reggio Emilia, che il Consiglio Direttivo della Confederazione del Lavoro fosse convocato in Bologna, anziché a Torino, come era stato ieri deliberato; si decide di accogliere la domanda, e d'invitare telegraficamente i consiglieri a trovarsi in Bologna, alla Camera del Lavoro, lunedì, alle ore 10.

Adesione al Congresso Operaio Piemontese. — Si delibera di aderire al Congresso che avrà luogo il 17 maggio, e si nomina a rappresentante la Confederazione G. B. Cerutti.

Deliberazione d'urgenza dell'8 maggio, ora 9. — Avendo la Federazione Nazionale dei Lavoratori della terra avvertito telegraficamente di aver già convocato per i giorni 12 e 13 corrente il suo Consiglio Generale in Bologna, allo scopo di esaminare e deliberare sulla situazione creata dallo sciopero di Parma, ed avendo chiesto, anche a nome della Camera del lavoro di Reggio Emilia, che il Consiglio Direttivo della Confederazione del Lavoro fosse convocato in Bologna, anziché a Torino, come era stato ieri deliberato; si decide di accogliere la domanda, e d'invitare telegraficamente i consiglieri a trovarsi in Bologna, alla Camera del Lavoro, lunedì, alle ore 10.

Adesione al Congresso Operaio Piemontese. — Si delibera di aderire al Congresso che avrà luogo il 17 maggio, e si nomina a rappresentante la Confederazione G. B. Cerutti.

Deliberazione d'urgenza dell'8 maggio, ora 9. — Avendo la Federazione Nazionale dei Lavoratori della terra avvertito telegraficamente di aver già convocato per i giorni 12 e 13 corrente il suo Consiglio Generale in Bologna, allo scopo di esaminare e deliberare sulla situazione creata dallo sciopero di Parma, ed avendo chiesto, anche a nome della Camera del lavoro di Reggio Emilia, che il Consiglio Direttivo della Confederazione del Lavoro fosse convocato in Bologna, anziché a Torino, come era stato ieri deliberato; si decide di accogliere la domanda, e d'invitare telegraficamente i consiglieri a trovarsi in Bologna, alla Camera del Lavoro, lunedì, alle ore 10.

Adesione al Congresso Operaio Piemontese. — Si delibera di aderire al Congresso che avrà luogo il 17 maggio, e si nomina a rappresentante la Confederazione G. B. Cerutti.

Deliberazione d'urgenza dell'8 maggio, ora 9. — Avendo la Federazione Nazionale dei Lavoratori della terra avvertito telegraficamente di aver già convocato per i giorni 12 e 13 corrente il suo Consiglio Generale in Bologna, allo scopo di esaminare e deliberare sulla situazione creata dallo sciopero di Parma, ed avendo chiesto, anche a nome della Camera del lavoro di Reggio Emilia, che il Consiglio Direttivo della Confederazione del Lavoro fosse convocato in Bologna, anziché a Torino, come era stato ieri deliberato; si decide di accogliere la domanda, e d'invitare telegraficamente i consiglieri a trovarsi in Bologna, alla Camera del Lavoro, lunedì, alle ore 10.

Adesione al Congresso Operaio Piemontese. — Si delibera di aderire al Congresso che avrà luogo il 17 maggio, e si nomina a rappresentante la Confederazione G. B. Cerutti.

Deliberazione d'urgenza dell'8 maggio, ora 9. — Avendo la Federazione Nazionale dei Lavoratori della terra avvertito telegraficamente di aver già convocato per i giorni 12 e 13 corrente il suo Consiglio Generale in Bologna, allo scopo di esaminare e deliberare sulla situazione creata dallo sciopero di Parma, ed avendo chiesto, anche a nome della Camera del lavoro di Reggio Emilia, che il Consiglio Direttivo della Confederazione del Lavoro fosse convocato in Bologna, anziché a Torino, come era stato ieri deliberato; si decide di accogliere la domanda, e d'invitare telegraficamente i consiglieri a trovarsi in Bologna, alla Camera del Lavoro, lunedì, alle ore 10.

Adesione al Congresso Operaio Piemontese. — Si delibera di aderire al Congresso che avrà luogo il 17 maggio, e si nomina a rappresentante la Confederazione G. B. Cerutti.

Deliberazione d'urgenza dell'8 maggio, ora 9. — Avendo la Federazione Nazionale dei Lavoratori della terra avvertito telegraficamente di aver già convocato per i giorni 12 e 13 corrente il suo Consiglio Generale in Bologna, allo scopo di esaminare e deliberare sulla situazione creata dallo sciopero di Parma, ed avendo chiesto, anche a nome della Camera del lavoro di Reggio Emilia, che il Consiglio Direttivo della Confederazione del Lavoro fosse convocato in Bologna, anziché a Torino, come era stato ieri deliberato; si decide di accogliere la domanda, e d'invitare telegraficamente i consiglieri a trovarsi in Bologna, alla Camera del Lavoro, lunedì, alle ore 10.

Adesione al Congresso Operaio Piemontese. — Si delibera di aderire al Congresso che avrà luogo il 17 maggio, e si nomina a rappresentante la Confederazione G. B. Cerutti.

Deliberazione d'urgenza dell'8 maggio, ora 9. — Avendo la Federazione Nazionale dei Lavoratori della terra avvertito telegraficamente di aver già convocato per i giorni 12 e 13 corrente il suo Consiglio Generale in Bologna, allo scopo di esaminare e deliberare sulla situazione creata dallo sciopero di Parma, ed avendo chiesto, anche a nome della Camera del lavoro di Reggio Emilia, che il Consiglio Direttivo della Confederazione del Lavoro fosse convocato in Bologna, anziché a Torino, come era stato ieri deliberato; si decide di accogliere la domanda, e d'invitare telegraficamente i consiglieri a trovarsi in Bologna, alla Camera del Lavoro, lunedì, alle ore 10.

Adesione al Congresso Operaio Piemontese. — Si delibera di aderire al Congresso che avrà luogo il 17 maggio, e si nomina a rappresentante la Confederazione G. B. Cerutti.

Deliberazione d'urgenza dell'8 maggio, ora 9. — Avendo la Federazione Nazionale dei Lavoratori della terra avvertito telegraficamente di aver già convocato per i giorni 12 e 13 corrente il suo Consiglio Generale in Bologna, allo scopo di esaminare e deliberare sulla situazione creata dallo sciopero di Parma, ed avendo chiesto, anche a nome della Camera del lavoro di Reggio Emilia, che il Consiglio Direttivo della Confederazione del Lavoro fosse convocato in Bologna, anziché a Torino, come era stato ieri deliberato; si decide di accogliere la domanda, e d'invitare telegraficamente i consiglieri a trovarsi in Bologna, alla Camera del Lavoro, lunedì, alle ore 10.

Adesione al Congresso Operaio Piemontese. — Si delibera di aderire al Congresso che avrà luogo il 17 maggio, e si nomina a rappresentante la Confederazione G. B. Cerutti.

Deliberazione d'urgenza dell'8 maggio, ora 9. — Avendo la Federazione Nazionale dei Lavoratori della terra avvertito telegraficamente di aver già convocato per i giorni 12 e 13 corrente il suo Consiglio Generale in Bologna, allo scopo di esaminare e deliberare sulla situazione creata dallo sciopero di Parma, ed avendo chiesto, anche a nome della Camera del lavoro di Reggio Emilia, che il Consiglio Direttivo della Confederazione del Lavoro fosse convocato in Bologna, anziché a Torino, come era stato ieri deliberato; si decide di accogliere la domanda, e d'invitare telegraficamente i consiglieri a trovarsi in Bologna, alla Camera del Lavoro, lunedì, alle ore 10.

Adesione al Congresso Operaio Piemontese. — Si delibera di aderire al Congresso che avrà luogo il 17 maggio, e si nomina a rappresentante la Confederazione G. B. Cerutti.

Deliberazione d'urgenza dell'8 maggio, ora 9. — Avendo la Federazione Nazionale dei Lavoratori della terra avvertito telegraficamente di aver già convocato per i giorni 12 e 13 corrente il suo Consiglio Generale in Bologna, allo scopo di esaminare e deliberare sulla situazione creata dallo sciopero di Parma, ed avendo chiesto, anche a nome della Camera del lavoro di Reggio Emilia, che il Consiglio Direttivo della Confederazione del Lavoro fosse convocato in Bologna, anziché a Torino, come era stato ieri deliberato; si decide di accogliere la domanda, e d'invitare telegraficamente i consiglieri a trovarsi in Bologna, alla Camera del Lavoro, lunedì, alle ore 10.

Adesione al Congresso Operaio Piemontese. — Si delibera di aderire al Congresso che avrà luogo il 17 maggio, e si nomina a rappresentante la Confederazione G. B. Cerutti.

Deliberazione d'urgenza dell'8 maggio, ora 9. — Avendo la Federazione Nazionale dei Lavoratori della terra avvertito telegraficamente di aver già convocato per i giorni 12 e 13 corrente il suo Consiglio Generale in Bologna, allo scopo di esaminare e deliberare sulla situazione creata dallo sciopero di Parma, ed avendo chiesto, anche a nome della Camera del lavoro di Reggio Emilia, che il Consiglio Direttivo della Confederazione del Lavoro fosse convocato in Bologna, anziché a Torino, come era stato ieri deliberato; si decide di accogliere la domanda, e d'invitare telegraficamente i consiglieri a trovarsi in Bologna, alla Camera del Lavoro, lunedì, alle ore 10.

Adesione al Congresso Operaio Piemontese. — Si delibera di aderire al Congresso che avrà luogo il 17 maggio, e si nomina a rappresentante la Confederazione G. B. Cerutti.

Deliberazione d'urgenza dell'8 maggio, ora 9. — Avendo la Federazione Nazionale dei Lavoratori della terra avvertito telegraficamente di aver già convocato per i giorni 12 e 13 corrente il suo Consiglio Generale in Bologna, allo scopo di esaminare e deliberare sulla situazione creata dallo sciopero di Parma, ed avendo chiesto, anche a nome della Camera del lavoro di Reggio Emilia, che il Consiglio Direttivo della Confederazione del Lavoro fosse convocato in Bologna, anziché a Torino, come era stato ieri deliberato; si decide di accogliere la domanda, e d'invitare telegraficamente i consiglieri a trovarsi in Bologna, alla Camera del Lavoro, lunedì, alle ore 10.

Adesione al Congresso Operaio Piemontese. — Si delibera di aderire al Congresso che avrà luogo il 17 maggio, e si nomina a rappresentante la Confederazione G. B. Cerutti.

Deliberazione d'urgenza dell'8 maggio, ora 9. — Avendo la Federazione Nazionale dei Lavoratori della terra avvertito telegraficamente di aver già convocato per i giorni 12 e 13 corrente il suo Consiglio Generale in Bologna, allo scopo di esaminare e deliberare sulla situazione creata dallo sciopero di Parma, ed avendo chiesto, anche a nome della Camera del lavoro di Reggio Emilia, che il Consiglio Direttivo della Confederazione del Lavoro fosse convocato in Bologna, anziché a Torino, come era stato ieri deliberato; si decide di accogliere la domanda, e d'invitare telegraficamente i consiglieri a trovarsi in Bologna, alla Camera del Lavoro, lunedì, alle ore 10.

Adesione al Congresso Operaio Piemontese. — Si delibera di aderire al Congresso che avrà luogo il 17 maggio, e si nomina a rappresentante la Confederazione G. B. Cerutti.

Deliberazione d'urgenza dell'8 maggio, ora 9. — Avendo la Federazione Nazionale dei Lavoratori della terra avvertito telegraficamente di aver già convocato per i giorni 12 e 13 corrente il suo Consiglio Generale in Bologna, allo scopo di esaminare e deliberare sulla situazione creata dallo sciopero di Parma, ed avendo chiesto, anche a nome della Camera del lavoro di Reggio Emilia, che il Consiglio Direttivo della Confederazione del Lavoro fosse convocato in Bologna, anziché a Torino, come era stato ieri deliberato; si decide di accogliere la domanda, e d'invitare telegraficamente i consiglieri a trovarsi in Bologna, alla Camera del Lavoro, lunedì, alle ore 10.

Adesione al Congresso Operaio Piemontese. — Si delibera di aderire al Congresso che avrà luogo il 17 maggio, e si nomina a rappresentante la Confederazione G. B. Cerutti.

Deliberazione d'urgenza dell'8 maggio, ora 9. — Avendo la Federazione Nazionale dei Lavoratori della terra avvertito telegraficamente di aver già convocato per i giorni 12 e 13 corrente il suo Consiglio Generale in Bologna, allo scopo di esaminare e deliberare sulla situazione creata dallo sciopero di Parma, ed avendo chiesto, anche a nome della Camera del lavoro di Reggio Emilia, che il Consiglio Direttivo della Confederazione del Lavoro fosse convocato in Bologna, anziché a Torino, come era stato ieri deliberato; si decide di accogliere la domanda, e d'invitare telegraficamente i consiglieri a trovarsi in Bologna, alla Camera del Lavoro, lunedì, alle ore 10.

Adesione al Congresso Operaio Piemontese. — Si delibera di aderire al Congresso che avrà luogo il 17 maggio, e si nomina a rappresentante la Confederazione G. B. Cerutti.

Deliberazione d'urgenza dell'8 maggio, ora 9. — Avendo la Federazione Nazionale dei Lavoratori della terra avvertito telegraficamente di aver già convocato per i giorni 12 e 13 corrente il suo Consiglio Generale in Bologna, allo scopo di esaminare e deliberare sulla situazione creata dallo sciopero di Parma, ed avendo chiesto, anche a nome della Camera del lavoro di Reggio Emilia, che il Consiglio Direttivo della Confederazione del Lavoro fosse convocato in Bologna, anziché a Torino, come era stato ieri deliberato; si decide di accogliere la domanda, e d'invitare telegraficamente i consiglieri a trovarsi in Bologna, alla Camera del Lavoro, lunedì, alle ore 10.

Adesione al Congresso Operaio Piemontese. — Si delibera di aderire al Congresso che avrà luogo il 17 maggio, e si nomina a rappresentante la Confederazione G. B. Cerutti.

Deliberazione d'urgenza dell'8 maggio, ora 9. — Avendo la Federazione Nazionale dei Lavoratori della terra avvertito telegraficamente di aver già convocato per i giorni 12 e 13 corrente il suo Consiglio Generale in Bologna, allo scopo di esaminare e deliberare sulla situazione creata dallo sciopero di Parma, ed avendo chiesto, anche a nome della Camera del lavoro di Reggio Emilia, che il Consiglio Direttivo della Confederazione del Lavoro fosse convocato in Bologna, anziché a Torino, come era stato ieri deliberato; si decide di accogliere la domanda, e d'invitare telegraficamente i consiglieri a trovarsi in Bologna, alla Camera del Lavoro, lunedì, alle ore 10.

Adesione al Congresso Operaio Piemontese. — Si delibera di aderire al Congresso che avrà luogo il 17 maggio, e si nomina a rappresentante la Confederazione G. B. Cerutti.

Deliberazione d'urgenza dell'8 maggio, ora 9. — Avendo la Federazione Nazionale dei Lavoratori della terra avvertito telegraficamente di aver già convocato per i giorni 12 e 13 corrente il suo Consiglio Generale in Bologna, allo scopo di esaminare e deliberare sulla situazione creata dallo sciopero di Parma, ed avendo chiesto, anche a nome della Camera del lavoro di Reggio Emilia, che il Consiglio Direttivo della Confederazione del Lavoro fosse convocato in Bologna, anziché a Torino, come era stato ieri deliberato; si decide di accogliere la domanda, e d'invitare telegraficamente i consiglieri a trovarsi in Bologna, alla Camera del Lavoro, lunedì, alle ore 10.

Adesione al Congresso Operaio Piemontese. — Si delibera di aderire al Congresso che avrà luogo il 17 maggio, e si nomina a rappresentante la Confederazione G. B. Cerutti.

Deliberazione d'urgenza dell'8 maggio, ora 9. — Avendo la Federazione Nazionale dei Lavoratori della terra avvertito telegraficamente di aver già convocato per i giorni 12 e 13 corrente il suo Consiglio Generale in Bologna, allo scopo di esaminare e deliberare sulla situazione creata dallo sciopero di Parma, ed avendo chiesto, anche a nome della Camera del lavoro di Reggio Emilia, che il Consiglio Direttivo della Confederazione del Lavoro fosse convocato



## MOVIMENTO COOPERATIVO

## III Congresso Operaio Piemontese

Torino 17-18 Maggio 1908

Torino, data del timbro postale.

Spettabile Associazione,

La Federazione Operaia Piemontese è lieta di potere convocare qui a Torino, ove essa in un precedente Congresso aveva vita, il terzo Congresso delle Associazioni Operaie del Piemonte.

Mentre nel precedente Congresso del 1905 infatti le Associazioni Piemontesi gettavano la base della nuova Istituzione, questa oggi si presenta non più come organismo iniziale, ma come giovane e forte Federazione che ha saputo luminosamente trovare la sua via e porla con serena coscienza e con vivo pensiero.

Mentre nel Congresso del 1905 varie questioni di ordine generale vennero discusse, il Congresso odierno sarà invece caratterizzato dallo spirito eminentemente pratico che lo informa.

In questo generale rinnovarsi del movimento cooperativo e mutualistico, nuove ed urgenti questioni si vennero delineando ed attendono ognuna pronta soluzione.

Dall'ordine del giorno dei lavori del Congresso voi potrete vedere quale preponderanza noi abbiamo dato a quei temi riferentisi soprattutto all'indirizzo ed alla forma che il movimento mutuo e cooperativo ha assunto nel Piemonte.

Così il problema vastissimo — e finora completamente trascurato — della cooperazione agricola; quello delle cantine sociali, le quali costituiscono ormai una forza tutt'altro che trascurabile, in rapporto alle Cooperative di consumo; quello della previdenza, la quale se pure nel Piemonte è sviluppatissima, salvo rarissime eccezioni si mantiene ancora chiusa nelle forme e sistemi vecchi del passato; quello così dibattuto e pur sempre così attuale ed importante dei rapporti tra le Cooperative di consumo ed il dazio forale, troveranno in appositi e competenti relatori ampio svolgimento.

L'ordine del giorno appunto stabilito è il seguente:

1. Relazione morale e finanziaria (Relatore: Comitato Esecutivo);  
2. Rapporti tra Federazione regionale e Federazioni circondariali e provinciali, e tra Federazione nazionale e Federazioni regionali (Relatore: Comitato Esecutivo);  
3. La Organizzazione Cooperativa Agricola (Relatore: Dott. Giulio Casanini);  
4. Le Cantine Sociali in rapporto alle Cooperative di Consumo (Relatore: On. Avvocato Annibale Vigna);  
5. La Cooperazione in rapporto alle agenzie operaie (Relatore: On. Quirino Nofri);  
6. I nuovi orizzonti della Previdenza (Relatore: Avv. Francesco Beltrami);  
7. Le Cooperative in rapporto al dazio forale (Relatore: Pietro Giov. Daghetto);  
8. Modificazioni allo Statuto della Federazione Operaia Piemontese (Relatore: Comitato Esecutivo);  
9. Elezioni alle cariche sociali: Consiglio Generale, Comitato Esecutivo, Sindaci, Segretari;  
10. Proposte varie.

Dall'ordine del giorno si può desumere tutta l'importanza del Congresso. Sono argomenti interessanti i lavori sia della città che della campagna e noi siamo certi che Associazioni ed Organizzazioni Operaie Piemontesi accoglieranno con entusiasmo l'idea del Congresso.

Essa si augura che da questo Congresso la nostra Federazione trovi sanzione al lavoro sinora compiuto, e dal vostro consenso ritrovi novella forza onde persistere e proseguire.

Con questo augurio, con la speranza che codesta Associazione vorrà partecipare al Congresso, le invia la presente partecipazione unitamente al regolamento ed alla scheda di adesione con preghiera di far pervenire questa, unitamente al nome dei rappresentanti, non oltre il 10 Maggio p. v.

Coi più cordiali saluti

La Commissione Esecutiva.

NB. - Le Associazioni che non possono mandare i loro rappresentanti hanno facoltà di farsi rappresentare al Congresso dalla Federazione, inviando ad essa la scheda qui unita.

Federazione Nazionale dei Lavoratori della terra

Convocazione del Consiglio Nazionale

È convocato d'urgenza il Consiglio Nazionale della Federazione Nazionale dei Lavoratori della terra, il quale si adunerà a Bologna, nei locali della Camera del Lavoro, martedì 12 maggio, alle ore 10 precise, ed occorrendo anche il mercoledì 13, per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Relazione morale e finanziaria della Federazione;  
2. Agitazione agraria del Parmense ed altre agitazioni agrarie;  
3. Applicazione della legge sulle risale (ispezione della Fed. Naz. per l'applicazione della legge);  
4. Questioni e vertenze di organizzazioni;  
5. Trattazione degli oggetti non discussi al Congresso Nazionale;  
6. Varie.

Attesa l'urgenza della convocazione, rechi-

mata dal grave e difficile momento sociale, la nomina dei rappresentanti al Consiglio Nazionale — uno ogni 5000 soci o frazione di 5000 — dovrà essere fatta senza indugio, a norma dell'art. 13 dello Statuto Federale, dal Comitato Esecutivo di ciascuna Federazione aderente alla Federazione Nazionale.

Ogni rappresentante deve essere munito di regolare delega e trovarsi puntualmente alle ore 10 all'adunanza onde non essere causa di ritardo all'inizio dei lavori.

Bologna, 6 maggio 1908.

La Segretaria  
ARGENTINA ALTOWELL.

## MOVIMENTO CAMERALE

## Camera del Lavoro di Imola.

## CONGRESSO GENERALE.

Per deliberazione del 16 cor. del Consiglio Camerale, tutte le Leghe aderenti alla Camera del Lavoro d'Imola e confinanti con la zona imolese, sono convocate ad un Congresso Generale che avrà luogo domenica 17 maggio corrente alle ore 9 ant. nel Teatro Comunale d'Imola per discutere il seguente Ordine del giorno:

1° Relazione morale e statistica dell'organizzazione camerale (relatore: Raffaele Serantoni);  
2° Rapporti fra coloni e braccianti (relatore: Enrico Cassani);  
3° Conteggio delle organizzazioni camerali di fronte alle leghe gialle (relatore: Ferdinando Basi);  
4° Provvedimenti di solidarietà verso le presenti e future agenzie operaie (relatore: Comitato Pro-scioperi);  
5° Criteri di disciplina nelle agenzie operaie (relatore: Anselmo Marabini).

La discussione avrà la durata di due sedute. La prima dalle 9 alle 12 ant. La seconda dalle 2 pom. fino ad esaurimento dell'Ordine del giorno.

L'entrata al Teatro Comunale è riservata ai soli lavoratori organizzati mediante presentazione della tessera camerale del 1908.

tutti gli appartenenti alle Commissioni delle Leghe invitate al Congresso avranno diritto di voto e di parola. Detti rappresentanti troveranno posto nella Platea mediante presentazione della tessera da Consigliata.

Per la Commissione Esecutiva:  
Il Segr. R. SERANTONI.

## Movimento Operaio Nazionale

## Per il nuovo organico dei ferrovieri.

Da Roma ci scrivono, 7:  
I giornali cittadini recano le proposte che il Consiglio d'Amministrazione delle Ferrovie farà per il nuovo organico del personale che sostituirà quello approvato con decreto 22 luglio 1908. Eccole:

I. grado — Capi servizio: stipendio minimo lire 12.000, ma-simo 15.000 — capi compartimenti da 12.000 a 15.000.

II. — Sotto-capi servizio: da 9.000 a 12.000.

III. — Capi divisione: da 7.500 a 11.000.

IV. — Ispettori principali: da 5.000 a 8.500.

V. — Ispettori, cassieri, capi stazione principali: da 3.500 a 6.500.

VI. — Allievi ispettori (ispettori dopo cinque anni): da 2.100 a 3.400 — sotto-ispettori da 3.000 a 5.500.

VII. — Segretario di prima classe: da 2.500 a 5.000 — capi uffici, capi stazione: da 2.500 a 5.000.

VIII. — Segretari di seconda classe, capi stazione di secondo grado: da 2.100 a 4.000.

IX. — Capi stazione di terzo grado, capi ufficio: da 2.100 a 3.500.

X. — Vice-segretari: da 1.500 (stabile a 1.800) a 3.500.

XI. — Ufficiali ferroviari in pianta: da 1.200 (stabile a 1.500) a 3.500 — macchinisti: da 1.500 a 3.000 — capi uscieri: da 1.800 a 2.100.

XII. — Fuochisti: da 1.000 a 1.650 — capofrenatori, conduttori: da 950 a 1.500 — uscieri: da 1.80 a 1.900.

XIII. — Operai: da 1.020 a 2.000 — portieri, guardi-freni: da 900 a 1.000.

XIV. — Allievi operai: da 900 a 1.500 — frenatori: da 2.30 a 3.40 al giorno — deviatori: da 2.50 a 4 al giorno.

XV. — Manovali: da 2 a 3,25 al giorno guardiani e cantonieri: da 1,30 a 3.

XVI. — Guardia barriere: da 0,30 a 0,60 al giorno (7).

Questo è lo schema del nuovo organico che entrerà in vigore, salvo qualche modificazione, nel prossimo giugno, con effetto dal gennaio 1908.

Le caratteristiche di esso sono le seguenti: 1° le alte cariche del corpo gerarchico preposto alla Direzione non saranno raggiunte che da funzionari laureati; 2° il riconoscimento del merito del personale in quanto le promozioni saranno fatte metà per esame e metà per anzianità; 3° perequazione degli stipendi; 4° abolizione delle paghe giornalieri per il basso personale (gradi XII e XIII).

I ferrovieri delle Secondarie costituiscono la loro organizzazione

Questi lavoratori si sono riuniti a Congresso nei giorni scorsi a Bologna: discussero sulla opportunità o meno di rimanere nel Sindacato nazionale dei ferrovieri, ma visto che questo

non può dar loro quegli aiuti e quell'appoggio che essi desiderano, hanno deciso di staccarsi. Una Commissione, all'uopo nominata, concretò le basi fondamentali della nuova organizzazione, che fu costituita seduta stante.

Fra i vari altri argomenti discussi, si decise d'iniziare una seria agitazione contro le punizioni che fioccano sui loro compagni senza misericordia, non solo, ma anche per conquistare un regolamento unico, ed un organico, le cui tabelle dei salari siano compilate a seconda degli ambienti in cui vivono.

## Grave fermento fra i lavoratori del Porto di Genova.

Eccettuati i carbonai, in tutte le altre categorie regna una forte agitazione, poichè i memoriali da esse presentati non hanno finora avuto alcuna risposta; queste sono dei fischietti merci varie delle tre zone e del legname, imballatori, lavoratori picchietti, caricatori e scaricatori di merci, metallurgici, giornali, lavoratori nel carbone vegetale e altre.

Le Commissioni di queste categorie si presentarono e furono ricevute dai dirigenti il Consorzio, i quali, come al solito, fecero delle buone promesse.

La Commissione che esaminò e risolse il memoriale dei carbonai si sciolse, senza nulla deliberare per gli altri su accennati lavoratori, e non più si riconvenne.

Se alle promesse non si faranno seguire i fatti, si dubita molto che la pazienza dei lavoratori del porto possa durare, e non sarà improbabile che possa scoppiare qualche conflitto.

Speriamo che il Presidente del Consorzio e gli altri dirigenti provvedano in tempo.

## Scioperi ed agitazioni in corso.

Firenze. — Trecento sterratori lavoravano sul tronco ferroviario Firenze-Chiusi per il raddoppimento del binario: altri loro compagni di altra impresa guadagnando di più, volevano essere, dal loro padrone, pareggiati a questi.

L'impresario rifiutò, ed i trecento sterratori abbandonarono il lavoro.

Voghera. — Nella filatura Vogherese Carminati da quindici giorni le operaie sono in sciopero, perchè la Ditta pretendeva peggiorare le loro condizioni di lavoro.

Operai a operaie dell'arte tessile, non recati a Voghera alla filatura Carminati per lavorare.

Ravenna. — Gli operai della fabbrica Conimi Chimici domandarono trenta centesimi al giorno d'aumento sulle loro magrissime paghe; la Direzione non volle sapere di nessuno aumento, malgrado che la Camera del Lavoro si fosse intromessa per appianare la vertenza. Gli operai, circa settanta, visto inutile ogni tentativo di conciliazione, proclamarono lo sciopero.

A Primaro, nel Ravennate, i poveri contadini sono in più che misere condizioni; il proprietario dei fondi, certo Don Petrigiani, chiese qualche aumento di salario; manco a dirlo, rispose di no.

Quei contadini si sono organizzati, hanno presentato al signor proprietario un memoriale, e si risponderà picche è certo che lasceranno deserti i campi.

Reggio Emilia. — Tra Vezzano e Corina si sta costruendo una strada: pare che alla soprintendenza di quei lavori vi siano certi messeri che trattano come schiavi i braccianti ad essi addetti.

Domandarono di essere trattati meglio, oltre ai miglioramenti di salari: non furono ascoltati ed essi si sono posti in sciopero.

Torre Annunziata. — Ferme una grande agitazione fra i pastai e mignai; questi, ra-

## UFFICIO CENTRALE

Via Manzoni, 9

Telefoni: 81 65 e 81 37

con Uffici corrispondenti

presso la Camera del Lavoro

dei principali centri

urbani dell'Italia settentrionale

e centrale.

L'Ufficio risponde anche

a quesiti relativi all'emigrazione

internazionale dei lavoratori

dei campi e all'emigrazione

all'estero essendo collegato

agli Uffici dell'Umanitaria

che espressamente se ne

occupano

10 Cucinieri e ricamatrici in bianco, per Milano, salario da L. 1,50 in più al giorno.

6 Calcolai in genere per Milano. Lavoro a cottimo in base alle tariffe di piazza.

6 Oratrici in calzature per Milano e Provincia. Salario da L. 1,80 a L. 2,50 al giorno.

3 Sellai per carrozze e automobili per Milano. Salario minimo: L. 4 al giorno.

20 Manuali per stabilimento metallurgico in provincia di Novara. Salario minimo: L. 2,60 al giorno, aumentabile. Richiedgonsi persone giovani e munite di certificato penale.

4 Lattonieri fanalisti e 6 lattonieri da fabbrica per Milano. Salario variante da L. 3,50 a L. 5 al giorno.

5 Verniciatori da carrozze per Milano e Provincia. Salario minimo L. 4 al giorno.

donatisti mercoledì scorso alla Camera del Lavoro, a scrutinio segreto, a grande maggioranza proclamarono lo sciopero.

Si teme lo sciopero generale.

Piancieri. — In questo paese del Biellese sono in sciopero ottanta lavoratori delle arti tessili.

Romagnano Sesia. — Sono in sciopero i muratori.

A Bargaio i mattonai ed affini.

Continuano gli scioperi dei lavoratori in sporte a Ravenna: degli stuccatori, cementatori e modellatori in gesso, dei verniciatori e falegnami delle Officine già Miani e Silvestri a Milano; dei lavoratori in maglierie ad Asti.

Continuano le serrate dei fornaciati a Ferrara e Milano.

Agitazioni e Scioperi cessati

Biella. — I decoratori, in quindici giorni di sciopero, ottennero il 14 1/2 d'aumento sulle tariffe ed il riconoscimento della loro Lega.

Piacenza. — I tramvieri ritornarono al lavoro, avendo la Direzione delle traviere dichiarato, con apposito manifesto, che accettava e rispettava il concordato dell'ottobre scorso.

Ciò, ricevevano, e fu costretto a dichiarare: ecco quanto solo pochi anni lo avrebbe rispettato.

Novara. — E' terminato lo sciopero dei contadini di Corti.

CHIARALE ALBERTO, gerente responsabile.

Tipografia Cooperativa - Torino, corso Valdocco, 15.

Cassa Mutua Cooperativa Italiana  
PER LE PENSIONI

Sede Centrale: Torino, Via Pietro Micca, 9

Capitale L. 32.171.013,23 - Soci N. 367.155 - Quote N. 586.698  
AGENZIE SOCIALI N. 638

UN'UTOPIA. Con pochi centesimi al giorno di risparmio garantire ad ognuno una vecchiaia non assillata dal bisogno economico, ad ogni padre di famiglia un reddito dolce per le figlie, una buona educazione per i figli, ad ogni lavoratore un rimedio contro la disoccupazione, un aiuto nelle malattie, a tutti insomma una sicura agiatezza: ecco quanto solo pochi anni o non sarebbe appreso un sogno irrealizzabile.

L'UTOPIA E' REALTA'. Ma il sogno ormai è realtà. La Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino — fondata nel 1893 — a chiunque, uomo, donna o bambino, si associ ad essa (cioè che non importa la presentazione di documenti, formalità od altro) dietro la lieve quota mensile di L. 1,35 a 10,50 fornisce, dopo soli 20 anni, una pensione, la quale, mentre al suo minimo fu dimostrata almeno doppia di quella che, a parità di condizioni, si può avere da qualunque altra assicurazione; può raggiungere il massimo di L. 200 per quota di L. 1,45 — e quindi L. 3000 per l'associazione di L. 10,50 — purché ogni socio ne credi un altro ogni 5 anni.

LA CASSA ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO. — Alle Assise del lavoro e della scienza la Cassa Italiana ha mancato di intervenire, con un apposito elegante Chiosco. Tale Esposizione si risolse per il popolare Istituto un vero trionfo, ufficialmente consacrato dal massimo premio, dal Grand Prix assegnato, l'onorificenza che la eleva al grado di prima istituzione di previdenza italiana.

CHIUNQUE PUO' ASSOCIARSI! — Nessuno deve temere alcun disturbo od inconveniente per l'associazione alla Cassa Italiana. Il suo Statuto ha parecchie disposizioni umanitarie che rendono l'associazione accessibile a tutti. Il socio ammalato è sospeso dall'obbligo dei pagamenti (art. 75), così pure il sottoposto a servizio militare e gli orfani fino alla maggiore età (art. 74). Viene fatto obbligo ai figli di provvedere alla vecchiaia dei genitori che li abbiano associati (art. 76). Al socio colpito da infortunio sul lavoro viene addirittura regalata la pensione (art. 77). Ma se per disgrazia l'associato avesse a morire prima dei 20 anni necessari alla formazione della pensione? A questa triste eventualità provvede:

LA CASSA RIMBORSI! — Costituisce questa una rassicurazione del fondo versato alla Cassa Pensioni. Pagando la lieve quota di 15 centesimi all'anno per ogni 12 lire depositate alla Cassa Italiana, si acquista, in caso di morte prematura, il diritto al rimborso di tale deposito.

Ciò viene fatto da questa, senza toccare un centesimo dei capitali della Cassa Italiana, coi semplici fondi raccolti mediante le quote di rassicurazione.

LA CASSA ITALIANA E GLI OPERAI e anche i lavoratori hanno compreso i benefici che la Cassa Italiana può loro apportare. Innumerevoli sono le Società operaie che vi hanno iscritto i soci in massa. Noi ricordiamo soltanto le iscrizioni maggiori; e cioè quella dei 1.000 fischietti del Porto di Genova, avvenuta nel 1905, e nel 1906 l'operaia della Vetreria Federale di Livorno, per 1700 quote. Ricordiamo pure che tra i propagandisti della Cassa sono compresi i migliori organizzatori operai, come Angiolo Cabrini, E. Verzi, Felice Quaglini, Dino Rondani, Stefano Vigigono, Rinaldo Rigola, ecc. ecc.

Quanto abbiamo esposto ben ci permette di formulare il seguente giudizio sulla Cassa Italiana.

Essa è il più grande, il più popolare, il più rassicuratore, il più sicuro Istituto di Previdenza che esista in Italia. Si mostrirebbe poco curante degli interessi propri della sua famiglia, dei suoi amici che trascurasse di informare, studiare i programmi e statuti, di fonderne la conoscenza.

Programma e Statuto gratis, scrivendo alla Direzione in Torino, via Pietro Micca, 9.

## Uffici di Collocamento

della "Società Umanitaria", di Milano

Consorzio con la Camera del Lavoro e con l'Unione Femminile

Per gli emigranti in Italia: Segretariato per le migrazioni all'Interno

Per gli emigranti all'estero: Consorzio per la tutela degli emigranti in Europa

Bollettino N. 71

Milano, 6 Maggio 1908.

## Domande e offerte di posti

OPERAI ed OPERAIE delle INDUSTRIE

## SI CERCANO:

10 Cucinieri e ricamatrici in bianco, per Milano, salario da L. 1,50 in più al giorno.  
6 Calcolai in genere per Milano. Lavoro a cottimo in base alle tariffe di piazza.  
6 Oratrici in calzature per Milano e Provincia. Salario da L. 1,80 a L. 2,50 al giorno.  
3 Sellai per carrozze e automobili per Milano. Salario minimo: L. 4 al giorno.  
20 Manuali per stabilimento metallurgico in provincia di Novara. Salario minimo: L. 2,60 al giorno, aumentabile. Richiedgonsi persone giovani e munite di certificato penale.  
4 Lattonieri fanalisti e 6 lattonieri da fabbrica per Milano. Salario variante da L. 3,50 a L. 5 al giorno.  
5 Verniciatori da carrozze per Milano e Provincia. Salario minimo L. 4 al giorno.

## Si offrono:

Litografi macchinisti, trasportatori ed aiutanti di macchina — Conduttori di caldaie a vapore con patente — Cuochi e camerieri per privati ed esercizi pubblici — Commessi, commesse e fattorini in genere.

## NEI SERVIZI DOMESTICI

SI CERCANO: Domestica per Mozzate, età da 25 a 35 anni, mensile L. 20 — Domestica per Domodossola, età da 20 a 40, — Balia asciutta per Domodossola, da 25 a 45 anni, mensile da L. 30 a 35, — Domestica per Torino, da 30 a 40 anni, mensile L. 25 circa. — Domestiche per Milano, età da 17 a 30 anni. Mensile da L. 15 a 25.

Si sconsigliano gli operai di recarsi a Milano senza aver prima interpellato le locali organizzazioni di mestiere, anche quando siano chiamati direttamente dalla Ditta industriale. Si avverte inoltre che né l'Ufficio di Collocamento, né la Camera del Lavoro, né l'Umanitaria, danno sussidi di sorta, per nessuna ragione.

## SEZIONI

Ufficio di collocamento degli

operai e delle operaie delle

industrie (in consorzio

colla Camera del Lavoro)

Via Cocchiola, 17. Tel. 81-47

Via Manzoni, 9. - 81-37

Ufficio di collocamento del

personale femminile di

servizio (in consorzio con

l'Unione Femminile)

Via Tre Alberghi, 17. Tel. 34-68

L'Ufficio di collocamento del per-

sonale femminile di servizio di

Milano è provvisto di un Domi-

torio a cent. 30 per notte, con

Pensione a cent. 70 al giorno

e di una Scuola di Cucina con

corso completo in 12 lezioni, dietro

pagamento di una tassa d'iscri-

zione di L. 5.